

Taurianova, l'epoca della distruzione di Fava

Per la prima volta l'artista calabrese espone nella sua città natale

TAURIANOVA Sono (almeno) tre i punti a favore della mostra di Giovanni Fava, organizzata a Taurianova nella storica Villa Zerbi dalle associazioni Mammalucco e Garden Club Radicena. Primo. La sede dell'esposizione, artistica oltreché storica, permette l'incontro del passato cittadino con l'arte contemporanea. Secondo. E' la prima volta che i due gruppi collaborano, dimostrando l'efficienza della rete associativa.

Il terzo punto è la mostra in sé, che promuove il talento rivoluzionario di un artista originario di Taurianova ma che a Taurianova non aveva mai esposto. La maggior parte delle opere che saranno ospitate

alla Villa fino al prossimo 28 dicembre è senza titolo, per una precisa scelta stilistica che sottintende una concezione profonda della vita prima che dell'arte. Perché mentre la società non fa che produrre etichette, cadendo nella reificazione di se stessa, Fava sceglie di provocare lo spettatore, di farlo "lavorare" d'intelletto e fantasia. «Cerco di non sopraffare con eccessive spiegazioni il pubblico -

ammette -. Mi piace che ci sia interazione». Eppure la sua non è netta contrapposizione alla società; nella destrutturazione della figura, da amante della figura, cerca la ricomposizione che sintetizza un avanzamento nella comprensione

del mondo. Nell'epoca della distruzione, gli è parso naturale rappresentare quella stessa distruzione. Così i suoi lavori si espandono nello spazio, assumono forme prepotenti o contrite e raccontano il nostro tempo, sospeso tra la voglia di superare le barriere e l'irrefrenabile spinta all'individualismo. Anche i colori che impiega, quasi fastidiosi all'occhio per la loro intensità espressionistica, "parlano" di emozione, istinto e impressione. Il binomio scelto da Fava di talento e sperimentazione, si dimostra vincente. Ma senza mai prendersi troppo sul serio, che «Se non ti diverti è inutile che fai arte. Anzi, se non ti diverti è inutile che fai qualunque cosa». Parola d'artista.

Francesca Pugliese

L'artista: «Se non ti diverti è inutile far qualunque cosa»

